

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Re celeste, Paraclito, Spirito di verità presente in ogni luogo, tu che riempi l'universo. Tesoro di tutti i beni e sorgente di vita: vieni ad abitare in noi, purificaci da ogni peccato e salva le nostre vite

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dagli Atti degli Apostoli (8, 5-25)

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶ E le folle, **unanimi**, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷ **Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti.** ⁸ E vi fu grande gioia in quella città.

⁹ Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, **spacciandosi per un grande personaggio.** ¹⁰ A lui prestavano attenzione tutti, **piccoli e grandi**, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹ Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹² Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³ Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

¹⁴ Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵ Essi scesero e pregarono per loro perché riceveressero lo Spirito Santo; ¹⁶ non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷ Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

¹⁸ Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani **degli apostoli**, offrì loro del denaro ¹⁹ dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰ Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, **tu e il tuo denaro**, perché hai pensato di comprare **con i soldi** il dono di Dio! ²¹ Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio.

²² Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del **tuo** cuore. ²³ Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴ Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». ²⁵ Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (“tutti insieme”, “allora”), vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli *aggettivi*, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Contesto del brano

Dopo l'uccisione di Stefano scoppia una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme: è interessante (anche qui) il fatto che la prova divenga "occasione", perché l'allontanamento dalla città santa (che per un ebreo era visto come una sconfitta) è l'occasione per annunciare il Vangelo. In fondo, per un cristiano che cammina verso il Regno dei cieli, non c'è alcun problema: tutto è "a gloria di Dio" e ogni occasione è propizia (Romani 8,28: "tutto concorre al bene"; o come diciamo nell'inno pasquale dell'Exultet "Felice colpa"). *Inizia la seconda parte degli Atti degli Apostoli: usciamo da Gerusalemme e andiamo "fino ai confini del mondo"*

Sul testo

Il brano è suddiviso in 4 scene

1) l'annuncio del Vangelo in Samaria

Sceso: è interessante il fatto che Filippo "scenda" (rimanda alla kenosi, all'abbassamento di Cristo che da Dio si fa uomo per amore). Non una discesa sociale (per un ebreo lo era: i samaritani erano "mezzi eretici", avevano un altro tempio, una Legge diversa), ma un atto d'amore

in Samaria: non si va subito dai "lontanissimi" (i pagani), ma da quelli "un po' e un po'" (i Samaritani, che non avevano voluto accogliere Gesù, ma che comunque avevano alcune categorie simili a quelle ebraiche: la Legge, il Tempio, la promessa di Dio... poi non erano d'accordo su tutto e tra di loro non c'era buon sangue, ma non erano così distanti come i pagani che erano detti "cani")

il Vangelo viene accolto: la Parola è confermata dai segni. E quando la Parola è accolta genera gioia: non una "semplice felicità" ma quello stato profondo dell'anima che riposa in Dio e si sente in pace, perché sa in chi ha posto la sua fede

2) la presentazione di Simone

Spacciandosi per un grande personaggio: il verbo è riflessivo, è la sua immagine di sé. Noi oggi diremmo che è superbo, ma probabilmente è semplicemente un uomo che è rimasto innamorato (o intrappolato?) dalla propria immagine. Questa immagine lo rende "grande personaggio" (attenzione: persona e personaggio non sono la stessa cosa), ma gli fa anche correre il rischio di "dimenticarsi di sé stesso" (dimenticare chi è, finire per essere solo il suo ruolo di mago).

è la potenza di Dio: la sua qualità è "essere la potenza di Dio". In pratica viene idolatrato (cosa che capiterà anche a Paolo, più avanti, tra i pagani). Questo capita anche tra noi: quando ci dimentichiamo di avere davanti una persona e vediamo solo la "funzione" o "una caratteristica" (è un povero o un uomo povero? è un prete o un uomo prete? è una malata o una donna malata? ecc). Il rischio di idolatrarsi, ma anche di essere idolatrato, è sempre dietro l'angolo: Simone è ingannato dal suo ego o è intrappolato dalle aspettative degli altri? o forse entrambe? di sicuro non è un uomo libero.

Simone vs. Filippo: il primo "compie prodigi", il secondo "annuncia il Vangelo" e libera le persone (in questo momento non si parla più dei miracoli: è il Vangelo a liberare e guarire con la potenza della Parola, i segni sono "secondari" rispetto alla Parola del Vangelo e alla persona di Gesù). Filippo converte i Samaritani annunciandogli il Messia: questo ha molta più presa dei prodigi di Simone. Anche lui si converte: forse che non gli basta più essere "un personaggio" ma vuol essere autentico?

il rapporto tra Simone e Filippo: gli stava sempre attaccato. La conversione di Simone non si è

compiuta del tutto: è passato da una dipendenza (il suo ruolo) a un'altra (il suo "maestro"). C'è un rischio che tutti corriamo: quello di passare da una schiavitù a un'altra: difatti qui ancora non è arrivato lo Spirito Santo (lo Spirito di libertà, lo Spirito che dà vita)

3) l'arrivo degli apostoli e la discesa dello Spirito tra i Samaritani

inviarono Pietro e Giovanni: non bastava Filippo? la gente era convertita e battezzata. Mandare Pietro e Giovanni significa avere la presenza della Chiesa, ricordarci che il fondamento non è la nostra opera, bensì l'azione di Dio, che si certifica con il dono dello Spirito Santo per mezzo degli Apostoli. Altrimenti non incontriamo Dio, ma solamente noi stessi. Pietro e Giovanni non vengono per dire che Filippo ha fatto male, anzi: vengono per "gustare e vedere la Misericordia di Dio" che opera tra i Samaritani e per confermare l'opera di Filippo ("Dio che ha iniziato in te la sua opera la porti a compimento" si dice nelle ordinazioni). Ecco che è la Chiesa stessa, a partire dagli Apostoli, che conferma i segni dell'accoglienza del Vangelo con i Sacramenti: e Dio conferma la sua presenza con il dono dello Spirito Santo.

scesero e pregarono per loro: non vengono per dare ordini, né organizzare la comunità, né istruire. Pietro e Giovanni scendono (come Filippo: in un atto di kenosi) e pregano: per capire se è Dio che opera o meno (come dopo la minaccia subita da parte dei sommi sacerdoti, come prima di nominare Mattia, come prima di ricevere lo Spirito Santo...). Ed è in questo clima di preghiera che si può cogliere l'azione di Dio attraverso i segni dello Spirito Santo

uno Spirito che "non discende subito": Filippo non aveva donato lo Spirito pur avendo battezzato "nel nome di Gesù". Non c'è da chiedersi se è una questione di potere o funzione (che servirebbe solo a dividere o a creare frustrazione), ma da coglierne un senso più profondo. C'è un passaggio che si compie: Pietro e Giovanni vedono le opere di Dio e invocano lo Spirito perché confermi l'opera degli uomini ("vieni in aiuto alla nostra debolezza" nella preghiera di ordinazione; "ti preghiamo umilmente: santifica e consacra" nelle preghiere eucaristiche).

un'altra Pentecoste: con l'imposizione delle mani si completa l'opera. L'uomo ha accolto la Parola di Dio, ne ha visto i segni, si è messo davanti al Signore in atteggiamento di ascolto ed umiltà e Dio ha confermato quanto l'uomo ha fatto con il dono dello Spirito. Anche in questa Pentecoste, l'opera di Dio è volta ad accrescere la comunità cristiana, a liberare gli uomini intrappolati.

4) la cupidigia di Simone e il dialogo con Pietro

date anche a me: il dialogo di Simone rivela cosa c'è di più profondo nel suo cuore (e, forse, anche nel nostro come tentazione): il desiderio del potere, il voler essere come Dio (la tentazione del serpente di Genesi 3: "sarete come Dio"). Nel cuore di Simone abita questa tentazione: il potere "per il potere". Questa tentazione va riconosciuta, perché è di tutti (è una delle forme del nostro peccato originale): c'è da chiedere al Padre il dono di resistere alla tentazione del potere come "idolatria" (che può diventare dominio e violenza). In questo desiderio c'è anche la tentazione di "comprare" (il potere, il successo, la fama, l'immagine...): la tentazione della simonia, dell'utilizzo strumentale dei beni del mondo per il proprio guadagno e tornaconto.

andare in rovina: la risposta di Pietro è schiacciante. Non c'è spazio, nella Chiesa, per il potere fine a sé stesso. Andare in rovina significa proprio questo: sii tu "rovesciato" (rovina da "ruere"), come dice anche Maria nel Magnificat ("ha rovesciato i potenti dai troni"). Pietro afferma che chi vuole il potere va in rovina (Salmo 1: "la via dei malvagi va in rovina"): nella Chiesa servire è regnare, la logica del potere è rovesciata. In questo dialogo tra Simone e Pietro si evidenziano i due modi di vedere l'autorità: come "funzione sacrale" (Simone) o come "servizio fraterno" (Pietro, che fraternamente corregge Simone nel suo errore).

convertiti e prega: non c'è chiusura, né allontanamento definitivo di Simone. Viene invitato a "cambiare mentalità" (convertirsi) e ad affidarsi al Padre (prega) perché il suo cuore cambi attraverso la Misericordia ed il Perdono di Dio. Questa è la funzione "medicinale" (anche della sco-

munica) nella Chiesa: ravvediti, fratello, e ritorna al Signore perché tu ritrovi la vera vita e la strada dell'amore nella comunione.

la risposta di Simone: c'è già un primo cambio di mentalità. Lui, che era "attaccato" a Filippo, si rivolge a Pietro chiedendogli di sostenerlo con la preghiera. Questa è la dimensione comunitaria della Chiesa: laddove si prega gli uni per gli altri, ci si sostiene nell'amore fraterno e nel dialogo. Allora ci si sente veramente fratelli: quando, gli uni con gli altri, si cammina e ci si affida insieme al Signore. In questa preghiera comune si sperimenta il modo di vivere fraterno.

il ritorno a Gerusalemme ed un "cambio di rotta": Pietro e Giovanni hanno concluso la loro opera (che è testimoniare e annunciare la Parola del Signore) ora possono tornare a casa. Ma, come i Magi, dopo ogni incontro con Dio "qualcosa cambia": ora, nel tornare a casa, annunciano il Vangelo in molti villaggi dei Samaritani. Questo accade quando si incontra il Signore: si riprende "la vita di prima" ma in modo nuovo (un'attenzione in più, una condizione diversa, una sensibilità maggiore...).

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

O Signore, non permettere che cadiamo nella presunzione di poter disporre di te, come disponiamo delle nostre cose, quasi tu fossi una di queste. Non permettere che siamo ottenebrati dall'illusione di pensare che con le nostre risorse possiamo fare quello che tu solo puoi fare. Donaci la convinzione che la preghiera umile e la gratuità sono gli unici mezzi per metterci in comunicazione con la tua forza. Donaci il tuo Spirito, per capire e agire secondo la tua volontà e non cercare vani e illusori surrogati all'efficacia della tua azione. Amen

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- Quale gioia in me viene dall'annuncio del Vangelo, dal sapere cosa Dio fa per me?
- Quale tentazione sento ricorrente in me? quale desiderio di "essere come Dio" in me?
- Quale rischio in me di "comprare Dio"? di pretendere il potere di Dio?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

O Padre che esaudisci la preghiera dei tuoi figli riuniti, concedi a tutti noi la costanza nella lettura della tua Parola e l'impegno, con rinnovata fiducia, per assumere responsabilmente le eventuali situazioni conflittuali nella comunità dialogando con attitudine di vero ascolto, perché regni sempre collaborazione, pace e serenità.